

Welcome to Your Future: Centenari della Svizzera

Proposte didattiche

welcome to
your future
CENTENARI DELLA SVIZZERA - MOSTRA
100



Introduzione

Il concetto della mostra

La mostra “Welcome to Your Future: Centenari della Svizzera” invita la vostra classe a conoscere le persone centenarie attraverso fotografie e autentici racconti di vita. Le allieve e gli allievi avranno l'opportunità di scoprire la loro quotidianità, i loro ricordi e i grandi eventi storici che hanno vissuto. Grazie a queste testimonianze, le allieve e gli allievi saranno accompagnati a riflettere sul significato dell'invecchiamento nella società di oggi, andando oltre i luoghi comuni. La mostra presenta inoltre i risultati del progetto di ricerca SWISS100 - <https://wp.unil.ch/swiss100/it/> - che esplora la realtà delle persone in età molto avanzata in Svizzera, con un approccio scientifico ma accessibile a tutti. Pensata come uno spazio di incontro e di dialogo, la visita favorisce il confronto in classe, stimola la curiosità e invita a riflettere su temi importanti quali il trascorrere del tempo, le relazioni tra le generazioni e i significati dell'invecchiare.

Per partecipare alla mostra come classe è necessaria l'iscrizione.

Iscrizioni: <https://forms.gle/WP5j6Gkn1FkSUcdi7>

Info: swiss100agora@gmail.com

Progettazione del materiale didattico

Struttura

PREPARAZIONE Modulo 1	VISITA DELL'ESPOSIZIONE	APPROFONDIMENTO Modulo 2
--------------------------	----------------------------	-----------------------------

Modulo I -Che cosa significa “invecchiare” o “essere vecchi”?

Attività 1. Collage fotografico

Attività 2. Gli stereotipi legati all'età

Attività 3. Intervista a una persona anziana

Modulo II -Riflessione e schede di approfondimento

Attività 4. Riflessioni sui centenari

Attività 5. Atteggiamenti nei confronti dell'invecchiamento in diversi Paesi + lettura

Attività 6. Invecchiare con serenità

Modulo I – CHE COSA SIGNIFICA “INVECCHIARE” O “ESSERE VECCHI”

Invecchiare è un processo inevitabile, ma non tutti lo viviamo allo stesso modo. A seconda della fase della vita in cui ci troviamo o della nostra situazione personale e sociale, percepiamo la vecchiaia in modo diverso: a volte ci sentiamo troppo giovani, altre volte troppo vecchi.

L'obiettivo del Modulo I è invitare le allieve e gli allievi a riflettere sul fenomeno dell'invecchiamento. Che cosa significa, per loro, la vecchiaia? In quali occasioni sono in contatto con persone anziane? In quali situazioni si sentono più grandi o più piccoli della loro età? Per quali attività si considerano troppo giovani o troppo grandi?

Esplorando i diversi aspetti della vecchiaia e dell'invecchiamento, le allieve e gli allievi sono chiamati a interrogarsi sulle proprie rappresentazioni. Prendono così coscienza del fatto che alcune immagini della vecchiaia sono strettamente personali, mentre altre sono condivise con il resto della società. Sono inoltre invitati a mettersi nei panni di persone più anziane di loro. Attraverso l'individuazione degli stereotipi legati alla vecchiaia e il confronto tra le diverse rappresentazioni dell'invecchiamento presenti in vari Paesi, comprendono che il modo di concepire la vecchiaia varia in base alla cultura, al contesto sociale, alla situazione familiare e alle esperienze vissute.

Attività 1 – Collage fotografico

Invitate le allieve e gli allievi a realizzare un collage fotografico che rappresenti il processo dell'invecchiamento.

Il collage può essere composto utilizzando una fotografia di sé stessi, una di uno dei propri genitori e una dei propri nonni. In alternativa, è possibile utilizzare fotografie ritagliate da riviste o altri materiali illustrati. Il lavoro può poi essere completato con colori, disegni o altri materiali creativi.

Per valorizzare il lavoro svolto e favorire una riflessione condivisa, i collage vengono presentati alla classe.

Successivamente, attraverso un lavoro a gruppi o una discussione in classe, gli allievi e le allieve individuano i criteri che definiscono che cosa significhi «invecchiare» e «essere anziani».

RICONOSCERE GLI STEREOTIPI LEGATI ALL'ETÀ

Questa attività invita le allieve e gli allievi a riflettere attivamente sul concetto di stereotipo e a imparare a riconoscerlo. L'obiettivo è avviare un processo di riflessione.

Che cos'è uno stereotipo?

Uno stereotipo è una rappresentazione o un'opinione molto semplificata, spesso esagerata e generalizzata, riferita a una persona, a un gruppo di persone, a un oggetto o a una situazione. Si basa generalmente su idee preconcepite o pregiudizi e viene spesso ripetuto senza tenere conto della diversità e della complessità della realtà.

Gli stereotipi possono talvolta apparire divertenti, ma possono anche essere problematici, perché trasmettono un'immagine parziale o distorta della realtà.

Attività 2 – Gli stereotipi legati all'età

Spiega con parole tue che cos'è, secondo te, uno stereotipo.

Quali stereotipi conosci riguardo all'età? Che cosa viene considerato "tipico" delle persone anziane o dei giovani? Scrivi alcuni esempi di stereotipi.

Completa le frasi:

Le persone anziane sono...

Le persone anziane hanno l'abitudine di...

I giovani sono...

I giovani hanno l'abitudine di...

RIFLETTERE SUL PUNTO DI VISTA DELLE PERSONE ANZIANE

Per comprendere meglio i cambiamenti che accompagnano l'invecchiamento, le allieve e gli allievi sono invitati a dialogare con una persona in pensione. L'attività ha lo scopo di far riflettere su come la percezione della vecchiaia cambi nel corso della vita. L'intervista personale permette di sensibilizzare le allieve e gli allievi sull'importanza di questo tema. A tale scopo, si propone di intervistare una persona anziana della propria cerchia personale: un nonno o una nonna, un familiare, un vicino di casa oppure un'altra persona in pensione.

La scheda di lavoro "Intervista a una persona anziana" propone una serie di domande guida. Le domande possono essere modificate o integrate liberamente, anche insieme alla classe. Come variante, le allieve e gli allievi possono documentarne una giornata tipo con una persona anziana e raccogliere le sue riflessioni sugli aspetti positivi e sulle difficoltà legate all'invecchiamento.

Attività 3 – Intervista a una persona anziana

Intervistatore/trice:

età:

Persona intervistata:

età:

differenza:

Data:

Quanti anni senti di avere?

Ti è mai capitato di mentire sulla tua età? Sì-no, perché?

Quando hai pensato per la prima volta: «Ora sono anziano/a»?

Quali sono le prime tre parole che ti vengono in mente quando pensi alla tua età?

In che modo sei cambiato/a nel corso degli anni?

Quando eri bambino/a o ragazzo/a, come vedevi le persone anziane?

Come le percepisci oggi?

In che modo la tua visione della vecchiaia è cambiata con il passare degli anni?

Modulo II – RIFLESSIONE E SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

Dopo la visita della mostra, una serie di domande guida invita le allieve e gli allievi a riflettere su quanto hanno appreso e a mettere in discussione le proprie rappresentazioni dell'età.

L'obiettivo è accompagnarli a:

- acquisire nuove conoscenze sulle persone molto anziane e sulla longevità;
- riconoscere le proprie rappresentazioni e i propri pregiudizi;
- prendere coscienza degli aspetti che li hanno sorpresi o colpiti;
- sviluppare uno sguardo critico sul proprio modo di concepire l'invecchiamento.

Questa riflessione favorisce non solo una migliore comprensione della realtà di vita delle persone molto anziane, ma contribuisce anche a sviluppare empatia e un approccio adeguato al tema dell'invecchiamento.

Le domande conclusive aiutano le allieve e gli allievi a organizzare le proprie riflessioni e a confrontarsi attivamente con il tema, ponendo le basi per un atteggiamento aperto e rispettoso verso tutte le tappe della vita.

Attività 4 – Riflessioni sui centenari

Durante la visita della mostra hai scoperto molte cose sulle persone che hanno cento anni o più. Forse hai scoperto qualcosa che ancora non sapevi.

Ora prenditi qualche minuto per riflettere e raccogliere le tue idee.

Domande

Che cosa hai imparato sui centenari?

Quali aspetti corrispondevano a ciò che ti aspettavi?

Che cosa ti ha sorpreso o colpito maggiormente?

A volte delle nuove informazioni modificano il nostro punto di vista su un tema.

Prenditi il tempo necessario per riflettere su queste domande. Le tue risposte ti aiuteranno a comprendere meglio il tema e a esplorare i tuoi pensieri e le tue emozioni a questo riguardo.

SCHEMA DI APPROFONDIMENTO

Che posto hanno le persone molto anziane nella nostra società? È stato realizzato uno studio per comprendere come l'immagine della vecchiaia cambi nelle diverse parti del mondo.

I giapponesi onorano le persone anziane, i brasiliani sono affascinati dal culto della giovinezza. Queste sono immagini diffuse, ma le tradizioni culturali influenzano ancora oggi l'atteggiamento nei confronti delle persone anziane e il modo in cui si guarda all'invecchiamento? Andreas Kruse, direttore dell'Istituto di Gerontologia dell'Università di Heidelberg, ha condotto uno studio su incarico del Ministero federale tedesco della Famiglia, con il sostegno della Fondazione Robert Bosch, dedicato alle rappresentazioni della vecchiaia in diverse culture. Il suo gruppo di ricerca ha condotto interviste in diversi Paesi, tra cui Brasile, Francia, Giappone, Canada e Norvegia. I risultati mettono in discussione alcuni stereotipi sulle differenze culturali. Lo studio mostra infatti che il modo di guardare alla vecchiaia non dipende semplicemente dal Paese o dalla cultura di appartenenza, ma è legato anche ad altri fattori, come la condizione sociale, il genere e il contesto in cui si vive. Emerge inoltre una distinzione ricorrente tra i "giovani anziani" e i "vecchi anziani". I primi, appartenenti alla cosiddetta terza età, sono generalmente associati a nuove opportunità: maggiore libertà, possibilità di continuare a formarsi, apertura a nuove esperienze e partecipazione attiva alla vita sociale. Le persone nella cosiddetta quarta età, invece, tendono a essere rappresentate soprattutto attraverso le difficoltà che possono accompagnare l'età molto avanzata, come i problemi di salute e la necessità di ricevere aiuto. Queste diverse rappresentazioni influenzano le aspettative nei confronti delle persone anziane e il modo in cui la società guarda e risponde alle diverse fasi della vecchiaia.

Attività 5 – Atteggiamenti nei confronti dell'invecchiamento in diversi Paesi

a. Leggete attentamente il testo "La vecchiaia non è uguale per tutti", e annotate, nelle caselle sottostanti, gli aspetti principali relativi a ciascun Paese.

b. E in Svizzera? Qual è la vostra opinione? Discutetene in classe e annotate le vostre riflessioni nella casella dedicata alla Svizzera.

Brasile

Francia

Giappone

Norvegia

Canada

Svizzera?

La vecchiaia non è uguale per tutti

Brasile

Il modo in cui viene percepita la vecchiaia dipende, in tutto il mondo, molto più dalla condizione sociale e dal genere che dalla cultura. Nelle fasce sociali più svantaggiate, l'invecchiamento è spesso considerato una fatalità. Prendendo l'esempio estremo del Brasile, Andreas Kruse spiega: "le persone appartenenti alle classi sociali medio-alte coltivano un ideale estremo della giovinezza. La terza età sembra quasi non esistere." Si ricorre volentieri alla chirurgia estetica per dei ritocchi. Le persone molto anziane appartenenti alle classi più agiate tendono a ritirarsi in residenze di lusso, rimanendo poco visibili nella vita pubblica. Le persone delle fasce sociali più povere, invece, sia non raggiungono un'età molto avanzata sia si identificano soprattutto come povere e quasi mai come persone anziane. [...]

Francia

In Francia, Andreas Kruse è rimasto particolarmente colpito dall'ampio dibattito pubblico dedicato all'invecchiamento e dall'attenzione riservata alle abitazioni delle persone appartenenti alla quarta età. "Molte persone con la malattia di Alzheimer vivono in gruppi abitativi molto intimi". Inoltre, rispetto ad altri Paesi, vengono offerti più servizi di cura orientati al recupero della propria autonomia. La sensibilità verso i rischi che possono interessare le persone molto anziane è particolarmente elevata in Francia. Ad esempio, durante le ondate di caldo vengono rapidamente attivati piani di intervento specifici. Lo studio evidenzia inoltre che in Francia viene fortemente incoraggiato l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Al contrario, le persone prossime al pensionamento incontrano maggiori difficoltà nel campo dell'integrazione nel mondo del lavoro. Secondo Andreas Kruse solo il 7% degli uomini francesi di 64 o 65 anni continua, infatti, a svolgere un'attività lavorativa.

Giappone

Il confronto con il Giappone è particolarmente interessante. Secondo Andreas Kruse, circa il 30% degli uomini di 65 anni continua ancora a lavorare. A prima vista, questo luogo comune sembra essere confermato: in Giappone, dove si dà molta importanza alla comunità, le persone anziane sembrano essere più coinvolte nella vita sociale rispetto all'Europa, dove si dà maggior attenzione all'individuo. "Il 30% delle famiglie vive in nuclei composti da tre generazioni e la generazione di mezzo sente una forte responsabilità nel prendersi cura dei più anziani", spiega il ricercatore. Tuttavia, questo modello è sempre più difficile da mantenere nelle grandi città giapponesi. Gli appartamenti sono piccoli, il rischio di venir trascurati o subire maltrattamenti è più grande per le persone anziane; "i legami e il forte coinvolgimento emotivo hanno a volte l'effetto di impedire alle persone di mantenere il controllo di sé". In Giappone occorre inoltre distinguere la responsabilità vissuta nella realtà da quella manifestata in pubblico. La vecchiaia è certamente onorata collettivamente, "ma le persone anziane sono spesso poco presenti nella vita pubblica e non hanno molte possibilità di contribuirvi", osserva Andreas Kruse. Per questo

motivo, in Giappone si sta delineando un cambiamento di prospettiva. La popolazione invecchia più rapidamente rispetto a noi, viene dunque proposto ai giapponesi più anziani di seguire delle formazioni e rientrare nel mondo del lavoro. Questo approccio è conosciuto con il nome di “Second Career”.

Norvegia

Il Paese ha dimensioni contenute e le persone anziane beneficiano del “fondo petrolifero” dello Stato, che garantisce loro pensioni molto elevate grazie ai proventi dei giacimenti petroliferi. Un grande vantaggio che permette, per esempio, di offrire un sistema di assistenza sanitaria sofisticato a complemento delle cure mediche statali. L'evoluzione demografica è analoga alla nostra, per questo motivo, l'età di pensionamento è stata portata a 67 anni. Inoltre, la retribuzione scalare in base all'età è stata abolita e sostituita da un sistema salariale al merito. Esiste un sofisticato sistema di formazione rivolto agli anziani: Su tutto il territorio sono presenti piccoli centri che organizzano corsi di formazione per adulti, attività per allenare la memoria e programmi di incontro intergenerazionali. E tutto ciò funziona bene. Le persone anziane assumono ruoli e responsabilità nella vita pubblica, e i giovani si sentono generalmente solidali nei loro confronti, naturalmente questo è favorito anche dalla sicurezza economica garantita dal sistema sociale.

Canada

Anche in Canada le persone anziane stanno bene in quanto a opportunità formative e sistema sanitario.

Come afferma Andreas Kruse: “Il 42% degli abitanti proviene da altri Paesi e ha portato con sé abitudini molto diverse, per cui convivono molteplici immagini della vecchiaia.” Il Canada ha risposto a questa realtà introducendo una legge sul multiculturalismo: tutte le persone hanno gli stessi diritti. Questo principio vale tanto per gli scolari quanto per le persone pensionate. [...]

C'è dunque vecchiaia e vecchiaia.

Mentre alle persone anziane più giovani vengono riconosciute più responsabilità, tutte le società del mondo devono prendersi cura con empatia delle persone molto anziane. Le famiglie, da sole, non saranno più in grado di farlo, né potrà farlo il singolo individuo. La sfida riguarda quindi la società.

Tratto da: DIE ZEIT online, 18.11.2009, articolo di Parvin Sadigh, leggermente modificato e abbreviato.

PAURA DI INVECCHIARE?

La vecchiaia è, per molte persone, un argomento legato a incertezze e paure. Ma cosa accadrebbe se affrontassimo queste preoccupazioni con un po' di ironia e leggerezza?

Attività 6 – Invecchiare con serenità

1. Quanto è importante, secondo te, saper ridere di sé stessi?
2. Quanto è importante mantenere questa capacità anche con il passare degli anni?
3. Quali aspetti positivi vedi nel diventare anziano? Che cosa ti aspetti con piacere pensando al tuo futuro?
4. Che cosa ti fa sorridere di te stesso/a?
5. Formula in modo ironico e sotto forma di stereotipi cinque motivi per cui una persona potrebbe non voler rimanere giovane per sempre.

Crediti

Ideazione e contenuti:

Prof.ssa Daniela Jopp, Adar Hoffman, équipe AGORA SWISS100

Sviluppo del materiale didattico:

Luisa Monteiro

Fotografie:

Jos Schmid, Zurigo/Arosa

Finanziamento:

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Questo materiale si basa su contenuti tratti dalla mostra "**Dialogo con il tempo**".

Redazione originale:

Kurt Stadelmann, Gallus Staubli, Museo della comunicazione, Berna

Traduzione e adattamento:

Stéphane Rigault, Berna

Silvia Scarduelli

Traduzione italiana:

Gladys Delai

I contenuti di questo materiale didattico possono essere utilizzati liberamente nell'ambito scolastico. Qualsiasi altro utilizzo richiede l'autorizzazione del titolare dei diritti, **SWISS100**.

© SWISS100